SCHEDA 9

***«Ella li serviva»***

Chiamati al servizio

**Iniziando in preghiera**

*Canto a sfondo vocazionale:* **Vieni con me**

Quel mattino in riva al lago quante cose ho pensato,

ogni cosa non ha senso, non so fare il mio mestiere.

Mi sentivo inutile, ma che ci sto a fare?

Sei passato per caso e mi hai detto così:

*Rit.* **Vieni con me, ti darò da fare**

 **ogni giorno il mondo, ma se tu lo vuoi...** *(bis)*

Vorrei fare tante cose, voglio la felicità,

ho cercato in tutti i campi, alla fine ho chiesto a Te.

"Abbandona tutto, vieni via con me,

non guardare indietro, io sarò con te". *Rit.*

Sono pronto a dirti sì, vengo dietro a Te, Signore

spesso dubito e mi fermo, sono un uomo, Tu lo sai.

Ma sarà la mia questa strada che

non so dove porti, solo ci sei Tu. *Rit.*

**Invocazione allo Spirito**

*(a cori alterni)*

Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio,

illumina le nostre menti

e apri i nostri cuori

per fare spazio nella nostra vita

alla venuta del tuo regno.

Donaci intelligenza e cuore

perché si riempia

della tua speranza, del tuo amore

e della tua fede la nostra esistenza,

e trasformaci in creature nuove

a servizio del regno.

Vieni in mezzo a noi,

Spirito del Cristo Risorto,

illumina le nostre menti

e apri i nostri cuori

per fare spazio nella nostra vita

alla responsabilità di membra vive

della tua Chiesa.

Donaci intelligenza e cuore

perché viviamo nella tua Chiesa,

nell’amore e nella preghiera,

per essere tutti un segno di speranza

che silenziosamente

produce nel mondo

il tuo regno di giustizia,

di amore e di pace.

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascun partecipante è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare da uno o più spunti proposti.*

**COME SI MANIFESTA LA TUA RICONOSCENZA?**

**Una canzone**

**Gianni Morandi, *Grazie a tutti***

Ma chi l'avrebbe detto mai,
com'è volato il tempo,
la vita forse va così
ti affianca e ti sorpassa
e tu che tiri dritto,
che sembra sempre di andar piano
invece insegui la tua strada
e sei arrivato fino a qui,
ma chi l'avrebbe detto mai.

Grazie a tutti,
con il cuore, a tutti quanti,
a chi mi vuole bene,
a chi mi ha insegnato a guardare avanti
ed anche a chi mi ha fatto male,
mi è servito per capire,
grazie a chi mi ha detto no,
ad un sorriso sconosciuto,
ad una donna, ad un amico
e a quella porta chiusa in faccia,
a chi non mi ha tradito quella volta.

È una questione d'ironia,
se vuoi sdrammatizzare
e quando pensi di sapere
hai ancora da imparare,
se corri arrivi più veloce,
ma forse perdi delle cose
e quando credi sia finita
un'occasione nuova avrai,
ma chi l'avrebbe detto mai.

Grazie a tutti,
con il cuore, a tutti quanti,
a chi mi vuole bene,
a chi mi ha insegnato ad andare avanti
ed anche a chi mi ha fatto male,
mi è servito ad imparare,
grazie a chi mi ha detto no,
al sorriso di un bambino,
a una donna, alla mia sposa.

Grazie a tutti,
che date vita alla mia vita,
in questa favola infinita,
che mi ha insegnato a guardare avanti
anche se ferito al cuore,
mi è servito per capire,
grazie a chi mi ha detto no,
alle sfide, alle salite
ed alle mani di mio padre
e a quella porta chiusa in faccia,
a chi non mi ha tradito quella volta...

Per quanto ho dato e quanto ho avuto,
per quanto ho riso, pianto, sperato,
per ogni giorno che ho ricominciato,
per ogni istante regalato, voglio dire:
grazie a tutti!

**Un’immagine**



**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nelle dinamiche del testo e nei suoi significati.*

**Dal Vangelo secondo Marco (1,29-31)**

**29 E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. 30La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. 31Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

Siamo agli inizi della missione pubblica di Gesù che, come luogo privilegiato di annuncio dell’evangelo, ha scelto il villaggio di Cafarnao, sulla sponda occidentale del lago di Genezaret (o di Tiberiade).

È un sabato, ed egli, uscito dalla sinagoga, in cui ha guarito un ossesso, si reca in una casa privata. quella dei due fratelli Simone ed Andrea (ma, incrociando le informazioni evangeliche, è presumibilmente quella della moglie e della suocera di Simone).

**L’evangelo che Gesù porta non conosce barriere, luoghi interdetti**, e così tocca tutti gli ambiti del vissuto umano, da quello religioso (sinagoga) a quello privato-familiare (casa), a quello pubblico (le porte della città dove Gesù opererà guarigioni al termine del sabato). E poi ci sarà la strada, i luoghi deserti, la riva del mare, le pendici della collina… Ora egli entra in quella casa in compagnia dei suoi quattro primi discepoli; in questo gruppetto è già rappresentata *in nuce* quella che sarà la comunità di Gesù e che, dopo la risurrezione, sarà la sua Chiesa.

In quell’abitazione giace malata e febbricitante la suocera di Simone. Mentre nel vangelo di Matteo Gesù stesso se ne accorge, senza che ci sia bisogno di qualcuno che gliene parli, qui, nel vangelo di Marco, sono i presenti a presentare a Gesù la situazione della donna. Implicitamente si può arguire che non si sta solo informando Gesù, ma lo si sta pregando perché ottenga dal cielo la guarigione della donna. Per questo, Luca, l’evangelista della preghiera, non esita ad esplicitare che «*lo pregarono per lei*».

A Gesù viene dunque segnalata la situazione di sofferenza della donna; e questo fatto è simile a tanti altri episodi in cui si parla del portare a Gesù i malati, oppure del parlargli di loro. È un tratto che l’evangelista Marco ama sottolineare indicando **un compito della comunità cristiana, quello di farsi carico delle sofferenze del prossimo**.

La risposta di Gesù a questa sottintesa sollecitazione è innanzitutto un avvicinarsi alla donna, mostrando così la sua prossimità al dolore umano. Segue non un semplice “toccare”, ma un “prendere per la mano” e un “far alzare (letteralmente *risvegliare*)”. Quest’ultimo verbo evoca il risveglio della risurrezione; pertanto l’evangelista fa capire che nel gesto di Gesù, che opera la guarigione di questa donna, si manifesta quella forza divina che opera la vittoria messianica contro tutte le forze del male e che si rivelerà appieno nella risurrezione di Gesù.

Anche il gesto della mano ha una sua valenza, perché evoca altri testi biblici, come il *Sal* 73,23, dove l’orante canta al Signore: «*Tu mi hai preso per la mano destra*». È un prendere per mano che fa sentire la mano potente di Dio che interviene, soccorre, guarisce e libera.

Così la febbre fugge subito via, quasi come un’intrusa, e la donna, rimessasi in piene forze, sta in piedi e comincia addirittura a servire i presenti. Il contesto è abbastanza chiaro: si è di sabato, ed ella prepara un pasto festivo. In tutto ciò ella manifesta una grande libertà. Anzitutto una libertà che le consente di non esitare a fare quanto sarebbe propriamente proibito, essendo giorno di sabato. Ma per lei quell’ospite che è entrato in casa sua con i suoi discepoli merita tutta la sua gratitudine e disponibilità. Tra le righe, Marco sta suggerendo al proprio lettore che **il modo più autentico per mostrare la propria riconoscenza a Gesù come salvatore e liberatore è quello di porsi al servizio della comunità** e, in particolare, dei più bisognosi.

Un altro tratto della libertà interiore di questa donna deve aver stupito i presenti. Infatti ella si mette a servirli, non lasciandosi condizionare dalle consuetudini e dalla mentalità, secondo le quali un rabbino, quando è in compagnia dei propri discepoli (maschi) deve essere servito da loro. Lei, donna, e per di più di sabato, si mette invece in piena attività di servizio. Il messaggio è chiaro: se si è liberati è per poter servire a propria volta in piena generosità e libertà.

 «L’immagine ecclesiale di questo luogo intimo, nel quale una malata e guarita ritrova il suo posto nella famiglia e si mette a servire Gesù e i suoi primi quattro compagni, è indimenticabile. Marco non inventa: sobrio e vero, ricerca con affetto ciò che ha sentito raccontare un giorno con commozione da Pietro, ancora visibilmente segnato dall’intensità dell’avvenimento» (B. Standaert).

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di ritornare a pensare e attualizzare nella propria vita la Parola, affinché si esca trasformati. Utilizzando alcuni spunti del commento biblico, si propongono attualizzazioni nella vita. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente, ad un secondo confronto di gruppo nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* “Il Vangelo di Gesù non conosce luoghi interdetti, non conosce barriere.”

L’incontro con lui, la sua chiamata a seguirlo giunge in ogni luogo di vita: la casa, il posto di lavoro, la scuola, la famiglia, nei luoghi pubblici, in chiesa. La vocazione non si gioca solo in un luogo, ma in ogni istante e posto della vita. Vivi la tua vocazione in ogni luogo?

* “La comunità cristiana è chiamata a farsi carico delle sofferenze del prossimo.”

La chiamata è andare incontro alle sofferenze che ogni giorno ci colpiscono, ci interpellano, bussano alle nostre porte. Vocazione è seguire il Maestro nella via del servizio a chi soffre, a chi è ultimo, a chi è debole*.*

* “Il modo più autentico per mostrare la propria riconoscenza a Gesù è quello di porsi al servizio della comunità.”

Essere riconoscenti per la chiamata è mettersi a servizio. Sono molti gli ambiti in cui possiamo servire nel mondo, a cominciare dalla nostra comunità parrocchiale e civile. Poche parole dunque, molti fatti e opere concrete.

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

Signore,
fa' di noi persone capaci di servire.
Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli,
più emarginati, più bisognosi di cure e di aiuto.
Da’ loro il pane quotidiano insieme al nostro amore
pieno di comprensione, di pace, di gioia.
Signore,
fa' di noi persone capaci di servire,
per portare l'amore dove c'è l'odio,
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,
l'armonia dove c'è la discordia,
la verità dove c'è l'errore,
la fede dove c'è il dubbio,
la speranza dove c'è la disperazione,
la luce dove ci sono ombre,
e la gioia dove c'è la tristezza.
Signore,
fa' di noi persone capaci di servire
e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.

**Padre nostro**

**Impegno**

SERVI!

Da qui al prossimo incontro mettiti a servizio in una situazione di bisogno che hai accanto a te.

**Alcune letture per approfondire il tema:**

François Nault, *La lavanda dei piedi. Un “asacramento”,* Qiqajon

D. Caldirola e A. Torresin, *Un giorno in parrocchia. Storie da una comunità come tante altre,*EDB